

Estratto da QT – quaderni di tecnostruttura – trimestrale – n.9/10 – anno 4 – 2003

Abbiamo chiesto al presidente Francesco Storace di illustrare la posizione della Regione Lazio sui temi del lavoro, alla luce della riforma costituzionale: ecco l'intervento.

Come si coniuga, alla luce dei recenti vincoli del patto di stabilità, il rapporto tra sviluppo e occupazione?

L'amministrazione regionale è impegnata in questi anni nell'implementazione e nella ricerca di nuovi strumenti atti ad assicurare un'equilibrata espansione dello sviluppo economico, con particolare attenzione alle situazioni che presentano elementi di maggiore criticità, consapevole del fatto che il problema dell'occupazione è risolvibile solo in termini di maggiore sviluppo. Sono due gli elementi che definiscono il quadro generale: da una parte, il processo di delega attribuisce alle Regioni sempre maggiori competenze sulle politiche dello sviluppo; dall'altra, si è ristretto il campo dell'intervento diretto in economia enfatizzando il ruolo delle politiche di offerta (infrastrutture, territorio, formazione) per la creazione delle condizioni di sviluppo che contraddistinguono da sempre il ruolo delle politiche regionali. Le azioni della Regione non si concretizzano, perciò, -solo nelle misure di intervento economico, ma, soprattutto, si traducono in attività finalizzate a garantire la creazione di un ambiente idoneo allo sviluppo, condizionando anche l'utilizzo delle risorse comunitarie e dello Stato, attraverso l'attività di programmazione. D'altro canto, la programmazione regionale è il punto di riferimento per il coordinamento degli strumenti della concertazione dello sviluppo locale; in questo senso, la Regione è impegnata non solo nella ricerca di maggiore efficienza dell'amministrazione nell'utilizzo - delle proprie risorse, ma nella realizzazione di questo ruolo di snodo sia in termini di rapporti istituzionali, che nei confronti dei partner economici e sociali.

L'occupazione costituisce il banco di prova della nuova capacità di programmazione delle Regioni. Quali sono le linee di intervento per una strategia regionale di politiche attive del lavoro?

Gli obiettivi generali rimangono quelli di una crescita complessiva dei livelli di conoscenza, e quindi di occupabilità, della popolazione regionale. La Giunta regionale ha avviato tutta una serie di iniziative a sostegno del lavoro e in particolare del lavoro giovanile. Penso alle risorse arrivate dall'Europa, dallo Stato e dalla Regione, che verranno impegnate nei prossimi sei anni nel settore dell'occupazione. I finanziamenti rientrano nel bando per l'attuazione del Programma operativo del Fondo sociale europeo, Ob. 3. Ma non è tutto. - Vogliamo offrire incentivi all'occupazione e nello stesso tempo dare ai giovani strumenti validi per promuovere il loro spirito imprenditoriale. Per questa ragione abbiamo reso più snelle le procedure per ottenere il prestito d'onore, riservato ai giovani imprenditori tra i 18 e i 25

anni. I contributi, saliti per quest'anno da due a quattro miliardi di vecchie lire, saranno erogati in tempo reale. E chiaro, comunque, che è necessario un approccio globale che assicuri un pacchetto articolato di interventi a favore dell'occupazione e delle imprese.

Quali sono i nuovi ambiti di intervento istituzionale delle Regioni sul lavoro alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione?

È in atto nel paese una profonda riforma dell'assetto istituzionale dello Stato oggi riaffermata e consolidata dalla riforma del Titolo V della Costituzione. La Regione Lazio assegna particolare rilevanza e significato a questo processo, che la vede profondamente coinvolta, consapevole dell'obiettivo che intende raggiungere, ovvero l'attuazione del principio di sussidiarietà: in altre parole, avvicinare i cittadini al luogo dove si attivano i processi decisionali che li riguardano, senza tralasciare naturalmente i principi dell'efficienza e dell'economicità di gestione del sistema. In questa logica la Regione ha governato - insieme alle autonomie locali - il decentramento di funzioni e compiti che sono arrivati da parte dello Stato, ed ha condotto in porto quasi totalmente il trasferimento di funzioni e compiti, prima regionali, e oggi di competenza di Province, Comuni e Comunità montane.

In particolare ha dato attuazione alla Legge regionale n. 14/1999 "Organizzazione delle funzioni a Livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo", modificando la Legge stessa in alcune parti, quando ostacoli o burocraticismi ne impedivano la snella applicazione, e dando vita a un lungo e complesso percorso attuato in stretto raccordo con la Conferenza Regione autonomie locali e con i Comitati di settore, che ne rappresentavano le articolazioni operative per materie omogenee. La Regione, dunque, intende portare a termine rapidamente la seconda fase del decentramento legato alla Legge n. 14/1999, e contestualmente dar corso e seguire, insieme alle autonomie locali, i processi di riassetto dello Stato conseguenti all'applicazione della riforma del Titolo V della Costituzione. La conferma anche per l'anno in corso della riduzione dell'aliquota Irap sta a dimostrare il serio tentativo della Regione Lazio di gestire fino in fondo i margini di autonomia fiscale consentiti dal vigente ordinamento. La manovra movimentata oltre 700 miliardi di vecchie Lire, coinvolge la totalità dei settori produttivi del Lazio e determina un alleggerimento della pressione fiscale su quasi 170.000 piccole e medie imprese

Qual è l'apporto specifico dei fondi strutturali comunitari a questa strategia?

Nel triennio 2002-2004 l'attuazione del Docup attraverserà il periodo cruciale dell'avvicinamento delle linee di intervento sull'intera area considerata, dal quale dipenderà buona parte dell'effettivo successo dell'intera programmazione. Elemento cruciale dell'attività della Regione Lazio è l'efficienza delle risorse incluse nel Docup, ovvero la capacità di utilizzare effettivamente una quota significativa delle risorse

disponibili, minimizzandola percentuale di fondi Oltre all'attività di assistenza tecnica e gestione di fondi e necessario rafforzare i legami istituzionali con Bruxelles, contribuendo sul piano delle competenze tecniche al potenziamento della tra Regione Lazio e l'Unione europea. Le attività della Giunta sono indirizzate anche verso ricerca, selezione, aggiornamento e formazione di nuovi imprenditori, come verso l'assistenza definizione del piano d'impresa. Un'attenzione particolare merita il settore delle nuove tecnologie.